



ISP ETTORIA SALESIANA
SAN PAOLO APOSTOLO
BANGKOK THAILANDIA

BANGKOK, 1 giugno 1991

Carissimi Confratelli

“Per il salesiano la morte e’ illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore. Il ricordo dei nostri confratelli defunti unisce nella carita’ che non passa coloro che sono ancora pellegrini con quelli che gia’ riposano in Cristo” (Cost. 54).

In questa comunione spirituale di riconoscente e fraterno affetto vogliamo ricordare e raccomandare insieme al Signore il nostro caro confratello

DON EGIDIO BOTTAIN

che ha concluso la sua lunga esistenza terrena il giorno 3 gennaio 1991 a 82 anni di eta’, 64 di vita missionaria, 63 di professione e 54 di sacerdozio.

Don Bottain e’ stato il primo salesiano della Thailandia che io ho incontrato in occasione di una sua visita all’aspirantato missionario Cardinal Cagliari nel 1955 durante il suo primo ritorno in Patria dopo 29 anni di vita missionaria.

Mi ha molto impressionato la buona notte che ci ha dato in cui ci parlava del suo lavoro in quel lontano Paese dell’Elefante Bianco che allora non mi immaginavo che poi sarebbe diventato anche il mio futuro campo di attivita’ missionaria. In quella occasione ci raccomando’ specialmente la cura e la fedelta’ al grande dono della vocazione religiosa per cui si deve esser’e pronti a fare qualsiasi sacrificio pur di poter essere perseveranti fino alla fine della nostra vita.

Ci parlo’ anche del suo recente incontro con la sorella dopo tanti anni, che a volte si fermava a guardarlo in silenzio, felice di poter avere vicino a se’ il suo caro fratello missionario.

Mi sembra che importanti caratteristiche nella sua vita siano state l’ amore e la fedelta’ alla sua vocazione salesiana e missionaria, l’ affetto verso i suoi cari e la facilita’ di comunicativa.

Nelle varie difficoltà che ha incontrato nelle relazioni con gli altri causate anche dal suo carattere e nei frequenti cambi di lavoro, mai mise in discussione la fedeltà agli impegni solennemente assunti con il Signore, come ci aveva raccomandato in quella buona notte di tanti anni fa.

Nei miei frequenti incontri con lui mi parlava con piacere della sua famiglia e in particolare della sua cara mamma e sorella, che dopo la morte dei genitori gli aveva fatto anche da mamma e che continuava a tenersi in contatto, sempre pronta ad aiutarlo in tutto quello che poteva.

Egli aveva imparato molto bene la lingua locale e anche il gergo popolare e godeva di potersi incontrare con i confratelli e di intrattenersi in conversazione con chi incontrava e questo è stato vero anche durante la sua ultima degenza in ospedale.

Don Egidio Bottain nacque il cinque aprile a Pozzonovo, Padova, Italia nel 1908. Rimase orfano fin dalla sua fanciullezza, prima del padre e poi anche della madre. Fin da ragazzo si sentì chiamato alla vita salesiana e missionaria e nel 1923 entrò nell'aspirantato missionario Cardinal Cagliero di Ivrea.

Dotato di buona intelligenza, in soli tre anni concluse il suo primo ciclo di studi e fece la domanda di poter partire per le missioni e i superiori lo accettarono e lo destinarono per la Cina, assieme ad altri otto suoi compagni. Ricevette la veste talare dal Beato Don Filippo Rinaldi il 30 ottobre 1926 e poco dopo partì per Macao, Cina, pensando di poter dedicare tutta la sua vita per i fratelli cinesi che già sentiva di amare, ma Dio aveva altri piani per lui che gradualmente andava rivelandoglieli e lui li accettò con spirito di fede e con generosità.

Durante la navigazione scrivono anche al loro Rettor Maggiore manifestandogli i loro sentimenti e chiedendogli una benedizione speciale che li aiutasse ad essere tutti e per sempre fedeli alla loro vocazione salesiana. La benedizione di Don Rinaldi si è dimostrata molto efficace perché tutti nove perseverarono nella loro vocazione religiosa; alcuni sono già morti da salesiani e gli altri sono ancora in Congregazione e sono oltre ottantenni.

Questi nove giovani missionari così scrivono al loro amato Superiore il 15 novembre dalla nave che stava portandoli verso la loro missione all'Estremo Oriente.

“Già siamo in pieno Oceano Indiano e fra giorni, con l'aiuto di Dio e della nostra Ausiliatrice, speriamo di arrivare a Colombo. Padre, noi ci avviciniamo alla Vigna del Signore! Lei capirà quanto dolore sentiamo in cuor nostro nell'averci distaccati da tutti i nostri amati Superiori, sì Lei può immaginarlo; ma ci creda, se tanto è il rammarico che ci stringe e ci tormenta il cuore, non meno grande però è la gioia che c'invade e ci solleva a gaudio immenso nell'intravedere in fondo alla scena del dolore il volto giulivo di Gesù e di Maria. In Essi e solo in Essi noi gioiremo, gioiremo per sempre! perché in Essi vediamo rifulgere tutto ciò che di caro abbiamo lasciato e cose ancora maggiori.

Lei ci benedica, o Padre, affinché mai noi veniamo meno a sì santo Ideale. La Cina ci attende con grande ansia e noi con tutto lo slancio del nostro amore, presto la raggiungeremo/”

Arrivati a Macao incominciarono con entusiasmo lo studio del cinese e il loro anno di Noviziato. Poco dopo ebbero la visita di Don Pietro Ricaldone che procurò loro un inatteso cambio. Infatti il Superiore comunicò loro che erano stati scelti per dare inizio alla nuova Missione Salesiana in Thailandia e che perciò sarebbero partiti al più presto assieme al loro maestro di noviziato, Don Gaetano Pasotti, che in seguito sarebbe diventato il primo Vescovo Salesiano della Thailandia.

Incominciato così il loro noviziato a Macao lo continuarono nel loro viaggio in nave e lo conclusero a Bangnökkuek in Thailandia con la professione religiosa avvenuta il giorno 12 dicembre 1927. Lasciato lo studio del cinese Don Bottain si impegnò nello studio della lingua Thai che egli apprese bene e in fretta, facilitato dalla sua buona memoria e dalla sua facilità per le lingue.

Terminato il triennio di studi filosofici sempre a Bangnökkuek, andò per il suo tirocinio pratico e poi vi ritornò per lo studio della teologia e venne ordinato sacerdote a Banpong il 26 gennaio 1936 da Msgr. Perros che allora era l'unico Vescovo della Thailandia.

I suoi primi cinque anni di sacerdozio li trascorse nel lavoro parrocchiale e nel 1941 fu richiamato ad aiutare nello studentato di Bangnökkuek come confessore, insegnante di filosofia, morale e latino. Siccome poi egli possedeva ormai bene la lingua Thai e dimostrava buone attitudini e interesse per il lavoro della buona stampa, gli venne affidata anche la cura del giornale cattolico "Udom Phan" che era stato iniziato da poco e che continua ancora le sue pubblicazioni settimanali a livello nazionale a cura ora della Conferenza Episcopale locale.

Dopo sei anni di questo importante lavoro, ritornò a lavorare in differenti parrocchie e case salesiane con differenti incarichi. In seguito andò anche, per qualche anno, ad aiutare qualche comunità di suore e il suo ministero come predicatore e confessore, era molto richiesto.

Negli ultimi anni fu ricoverato più volte e a lungo all'ospedale, prima per cura e poi anche perché aveva bisogno di continuo aiuto e assistenza ma era anche visitato di frequente dai confratelli delle case vicine, dalle suore FMA e dai Camilliani che lo hanno curato con grande cura e amore.

Intanto il Signore lo veniva gradualmente purificando e preparando per il definitivo incontro. Negli ultimi mesi aveva difficoltà crescenti di movimento e perciò rimaneva così più a lungo da solo con il suo Signore a cui aveva dedicato tutta la sua vita.

Nelle ultime settimane il suo stato di salute era andato gradualmente aggravandosi e si prevedeva ormai vicina la fine, lui ne era cosciente e si andava spiritualmente preparando, munito di tutti i conforti spirituali della nostra religione.

Si era da poco ripreso da una grave crisi, quando il mattino del 5 gennaio scorso venni informato telefonicamente che le sue condizioni di salute si erano ulteriormente molto aggravate e che si prevedeva ormai imminente la fine e quindi mi affrettai ad andarlo a trovare, sperando di poterlo vedere ancora in vita.

Arrivato accanto al suo letto sembrò di riconoscermi e che quasi mi attendesse per un altro nostro incontro e per chiedere la mia benedizione prima di intraprendere il grande Viaggio che l'avrebbe portato alla Vita Eterna. Gli suggerii qualche giaculatoria e pensiero spirituale e poi uscii per dare comodità di movimento alle infermiere che si davano da fare per aiutarlo e curarlo.

Alcuni minuti piu' tardi venni richiamato perche' era ormai chiaro che la fine era veramente imminente e infatti poco dopo si spense serenamente, mentre assieme ad altri confratelli e religiosi che erano accorsi, si continuava a pregare in suffragio della sua anima in quel momento tanto importante del suo incontro con Dio.

I funerali furono presieduti da Msgr. Carretto, con la partecipazione di molti sacerdoti, religiosi e fedeli che lo avevano conosciuto e che avevano beneficiato del suo ministero sacerdotale.

Continuiamo a pregare in suffragio dell'anima di questo caro confratello che ha donato tutta la sua vita a Dio ed ha lavorato per tanti anni, fin dall'inizio del lavoro salesiano qui in Thailandia, per impiantare e sviluppare la Chiesa e la Congregazione in questo Paese. E' questo un mezzo molto importante e ancora utile per lui per dimostrargli il nostro amore e riconoscenza per il bene che ha compiuto durante questi molti anni di vita missionaria.

Vogliamo sperare che Gesu' gli abbia gia' rivolto il suo amabile: "Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore" dove incontrera' definitivamente anche i suoi cari e tanti confratelli e amici che lo hanno preceduto nella Casa del Padre, ma noi sappiamo che neppure gli angeli sono sufficientemente puri ai suoi occhi e percio' vi invito a continuare a pregare in suo suffragio perche', se ancora ne avesse di bisogno, possa pervenire al piu' presto al possesso del Premio eterno che Gesu' ha promesso e tiene preparato per coloro che hanno lasciato tutto in risposta alla sua chiamata di seguirlo piu' da vicino collaborando nell' annunciare la Buona Novella ad ogni creatura.

Don Tito Pedron SDB.
Ispettore.

Dati per il necrologio

DON EGIDIO BOTTAIN SDB

Nato a Pozzonovo - Padova, Italia il 5 aprile 1908

Morto a Banpong - Ratchaburi - Thailandia il 3 gennaio 1991

a 82 anni di eta', 64 di vita missionaria

63 di professione religiosa e 54 di sacerdozio.